

Marzo 1874.



Anno I. - N. 3.

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO .

- I. Comunicati della Sede Centrale.
Lettera Circolare N° 13. — Costituzione del Club Alpino Francese.
Id. N° 14. — Costituzione della Società dei Tatro.
Id. N° 15. — Nuova Sezione del Club in Intra.
Id. N° 16. — Copie dello Statuto da distribuirsi ai Socii nuovi iscritti.
Id. N° 17. — Relazione delle Sezioni pel 1873.
- II. Comunicati delle Sezioni.
Sezione di Roma. — Presidenza della Sezione.
Id. di Milano — Escursione al Pizzo Tornello.
- III. Varietà.
Il mal di montagna.
Come è impossibile che Annibale abbia varcato le Alpi passando pel colle dell'Autaret. — M. BERTETTI.
- IV. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza alpina ed appennina (gennaio 1874).

Sede Centrale in Torino
via Carlo Alberto, 43.

TORINO

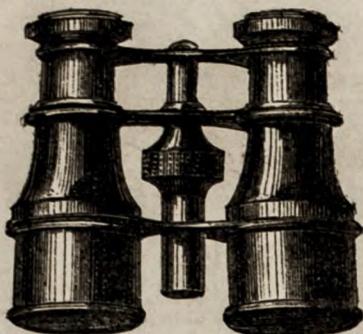
G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.
Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO

G. BIANCO

TORINO

Portici della Fiera, 25.



OTTICO

TORINO

Portici della Fiera, 25.

**Provveditore della Real Casa
E DEI PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI D'ITALIA**

Assortimento completo di Barometri Aneroidi di qualità superiore a semplice e doppia graduazione da 150 a 3,800 metri, garantiti, da L. 50 a 75 in carta.

Binocoli per montagna di lunghissima portata, con Parasole ed astuccio a tracolla da L. 45 a 95.

Termometri tascabili finissimi da L. 2,50 a 10.

Occhiali e Pince-Nez pel sole, neve e polvere, da L. 2,50 a 6,50.

Sempre la specialità assoluta delle benefiche lenti di vero Quarzo Jalino, detto comunemente Cristallo di Rocca o Pietra, a L. 8, 10 e 12, secondo la finezza dell'armatura.

(A scanso d'equivoci ogni lente porta scritto il nome di Bianco).

Nonchè qualunque altro articolo relativo all'ottica, fisica, matematica e chirurgia



DISTINTIVO

adottato per segno di riconoscimento alle riunioni dei
Signori Socii del Club Alpino Italiano

In metallo bianco fortemente argentato	L. 2 50
In argento da grammi 6	» 4 »
Id. id. 8	» 5 »

Si spedisce contro vaglia facendo in tempo le domande
ai F^{lli} **TENSI**, Editori, Milano.

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

Lettera Circolare n° 13.

Costituzione del Club Alpino Francese.

Torino, 10 maggio 1874.

*Ai signori Presidenti delle Sezioni ed ai signori Soci
del Club Alpino Italiano.*

Illustrissimo signore,

Dò avviso alla S. V. illustrissima che la Direzione Centrale del Club ha ricevuto comunicazione ufficiale della costituzione di una Società sorella in Francia.

La Direzione Centrale del Club Alpino Francese è costituita come segue:

Signor De Billy, ex-ispettore generale delle miniere, *presidente*.

Signor Adolfo Joanne, autore delle *Guides Joanne*, *vice-presidente*.

Signor Puisseux, membro dell'Istituto e professore alla Sorbona, *id.*

Signor Abele Lemercier, dottore in leggi, *segretario generale*.

Signor Daubrèe, membro dell'Istituto, direttore della Scuola delle miniere, *amministratore*.

Signor Maunoir, segretario generale della Società Geografica di Parigi, *amministratore*.

Signor Cézanne, deputato al Corpo Legislativo, *id.*

Signor marchese De Turenne, *id.*

Signor Alberto Millot, *id.*

Signor Lequentre, *id.*

Signor Templier, direttore della casa libraria Hachette, *id.*

Signor Viollet Leduc, architetto, *id.*

L'indirizzo del segretario generale è il seguente:

M. Abel Lemercier, *membre de la Société de Géographie de Paris, docteur en droit, 90, rue d'Assas, Paris.*

La residenza sociale è:

Librairie Hachette, boulevard Saint-Germain, Paris.

Gradisca i sensi di mia perfetta osservanza.

Il presidente del Club Alpino Italiano

ORAZIO SPANNA.

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 14. — Costituzione della Società dei Tatry.

Torino, 8 giugno 1874.

Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

Mi pregio portare a cognizione della S. V. che la Società Alpina dei Tatry, sedente in Cracovia, venne definitivamente costituita il giorno 10 passato maggio, come risulta da comunicazione pervenuta alla Sede Centrale in data 30 maggio, firmata Adam Ugnaviski, vice-presidente della Società dei Tatry.

Credo opportuno di far constatare come l'impulso primo alla formazione di questa Società sorella partì specialmente da un Socio del nostro Club, il conte Arnese, iscritto alla Sezione di Napoli, il quale, espresso questo suo desiderio al Congresso di Bormio ed incoraggiato dai colleghi italiani, si diè attorno colla massima sollecitudine alla fondazione della nuova Società, avente uno scopo identico a quello del nostro Club.

Gradisca i sensi di mia perfetta considerazione.

Il vice-presidente del Club Alpino Italiano

G. SPEZIA.

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 15. — Nuova Sezione del Club in Intra.

Torino, 8 giugno 1874.

*Ai signori Presidenti delle Sezioni e Soci
del Club Alpino Italiano.*

Illustrissimo signore,

Mi prego notificare alla S. V. illustrissima che, in seguito a domanda d'autorizzazione a costituirsi in Sezione del Club presentata in data 2 maggio trascorso e portante 28 firme di signori abitanti in Intra, la Direzione Centrale, in sua seduta 9 maggio, rilasciò la richiesta autorizzazione, la quale fu inviata il giorno 22 maggio.

La Commissione provvisoria per la definitiva costituzione della nuova Sezione in Intra è composta dei signori:

Giacomo Cobianchi, *presidente*;

Franzosini Carlo;

Bianchi Antonio;

Isorni Vittore;

Franzosini Francesco.

Il titolo assunto sarà quello di: *Sezione Verbana del Club Alpino Italiano, sede in Intra*

Gradisca i sensi di mia perfetta considerazione.

Il vice-presidente del Club Alpino Italiano

G. SPEZIA.

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 16. — Copie dello Statuto Sociale
da distribuirsi ai Soci nuovi iscritti.

Torino, 8 giugno 1874.

Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

Prego la S. V. illustrissima a non voler attribuire a dimenticanza se da qualche tempo non s'inviavano più a codesta Sezione il numero di copie dello Statuto Sociale corrispondente al numero dei Soci che vanno via via iscrivendosi. Essendo esaurita la

provvista di copie stampate di esso Statuto, si proroga l'invio delle medesime fino ad una ristampa, introducendovi quelle modifiche che furono deliberate nell'Assemblea generale 14 e 15 marzo.

Questa ristampa è in corso di esecuzione, ed appena condotta a termine sarà premura del nostro segretario inviare alla S. V. un certo numero di copie dello Statuto modificato.

Gradisca i sensi di mia perfetta considerazione.

Il vice-presidente del Club Alpino Italiano

Il segretario
MARTINO BARETTI.

G. SPEZIA.

Lettera Circolare n° 17. — Relazioni delle Sezioni pel 1873.

Torino, 8 giugno 1874.

Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

La S. V. sa che, secondo l'articolo 23 dello Statuto Sociale, la Direzione di ogni Sezione deve inviare alla Sede Centrale una *Relazione su quanto d'importante si sarà fatto o sarà avvenuto nel rispettivo distretto*. Le Direzioni di alcune Sezioni non hanno ancora adempiuto a questo loro obbligo pel 1873. Rivolgo preghiera alla S. V. di voler curare l'adempimento di esso obbligo, se la Sezione da lei diretta si trova in tale condizione.

Alcune Direzioni di Sezione inviarono la relazione, molto ampia, diffusa e corredata di numerosi documenti, o sotto forma di discorso pronunziato dal Presidente nelle adunanze generali. Per quanto da ciò si rilevi la solerzia e diligenza di esse Direzioni, pure, stante l'ampiezza e la forma delle relazioni spedite, non possono trovar posto nel periodico *L'Alpinista*, essendo troppo ristretto il formato di esso. Prego quindi la S. V. illustrissima, ove trovisi in tal caso, a voler compiacersi d'inviare un sunto della estesa relazione di già inviata alla Sede Centrale, e sotto forma di lettera indirizzata al Presidente della Sede Centrale, chè allora verrà pubblicato nel periodico, come già si pubblicò nel n° 2 la relazione speciale pel 1873 della Sezione Torinese, e si pubblicherà quella della Sezione Romana nel n° 4.

Gradisca i sensi di mia perfetta considerazione.

Il vice-presidente del Club Alpino Italiano

Il segretario
MARTINO BARETTI.

G. SPEZIA.

COMUNICATI DELLE SEZIONI

Sezione di Roma.

I Soci della Sezione del Club Alpino Italiano in Roma, riuniti in adunanza generale la sera del 13 maggio, costituirono nel modo seguente la presidenza della Sezione stessa:

Giuseppe Haimann, *presidente.*

Pietro Blaserna, *vice-presidente.*

Baldassarre Avanzini, *consigliere.*

Rinaldo De Sterlich, *id.*

Giacomo Malvano, *id.*

Francesco Oberholtzer, *id.*

Giuseppe Ponzi, *id.*

Vincenzo Pugliese Giannone, *id.*

Biagio Allasia, *segretario.*

Alessandro Martelli, *id.*

Pietro Barbera, *cassiere.*

Il presidente della Sezione

G. HAIMANN.

Il segretario

A. E. MARTELLI.

Sezione di Milano.

Milano, 1° giugno 1874.

Onorevole signore,

Nell'adunanza generale del 17 prossimo passato maggio fu presentato dalla Presidenza e adottato all'unanimità il programma di escursione che ora viene comunicato a V. S. coll'invito a prendervi parte secondo le norme sotto indicate.

*Programma ed itinerario dell'escursione sociale che si farà
dal 22 giugno 1874 in avanti.*

La meta della prima escursione degli alpinisti milanesi è il Pizzo Tornello, che trovasi a nord della Presolana, e forma parte della catena che divide la valle di Scalve dalla Valtellina. L'escursione al Pizzo Tornello fu già fatta da alcuni bergamaschi alcuni anni or sono, non è difficile e riesce incomoda solo in qualche breve tratto; la vetta è a 2,670 metri sul livello del mare, cioè è circa 200 metri più alta della Presolana. Dal Pizzo Tornello

si può godere il magnifico panorama delle Alpi Orientali e quello delle due valli a cavaliere delle quali esso trovasi.

L'escursione al Pizzo Tornello, partendo da Milano, si farà col seguente itinerario, compreso in cinque giorni, e per chi vuole anche in soli tre.

1° giorno (22 giugno). — Da Milano colla prima corsa a Grumello (a Bergamo ci raggiungeranno gli alpinisti bergamaschi che vorranno prender parte all'escursione). Si discenderà alla stazione di Grumello e di qui si andrà a Sarnico in vettura; a Sarnico la comitiva si imbarcherà sul battello a vapore, alle 12 meridiane si arriverà a Lovere. La colazione potrà farsi sia sul battello a vapore che a Lovere. Al tocco si parte da Lovere in carrozza, rimontando la valle dell'Oglio fino alla confluenza del Dezzo (Boario). Si incontra in questa località l'arenaria rossa a minuti elementi usata nel cimitero di Milano, e porfido. Poi si percorre la valle d'Angolo e del Dezzo che è la *Via Mala* del Bergamasco, e si giunge a Vilminore alle 8 pomeridiane. Parte della brigata pernoverà a Vilminore e parte a Dezzo.

2° giorno (23 giugno). — Alle 2,30 antimeridiane si comincia la salita sul Pizzo Tornello dalla parte della pittoresca valle di Gleno. L'ascesa dura sei ore; si discende a Schilpario, dove si visitano i forni; le disposizioni per l'ora e pel luogo della colazione e del pranzo saranno prese al momento.

NB. — Quelli che intendono essere a Milano il 24 dovranno ritornare alla Valle d'Angolo e separarsi a Schilpario dalla comitiva.

3° giorno (24 giugno). — *a)* Quelli che se ne interessano possono visitare le miniere, gli strati fossiliferi e la caverna.

b) Quelli più lesti e più amanti delle salite possono valicare la Manina per recarsi alla bellissima cascata del Serio in Valle Seriana; essi si recheranno poi a Gromo, dove passeranno la notte.

4° giorno (25 giugno). — La comitiva si raccoglie a Clusone; quelli rimasti a Schilpario passeranno il *giogo* di Presolana, scenderanno a Castione, ecc.; quelli che partono da Gromo andranno a Clusone, visitando la selva e la sua morena, oppure per la valletta d'Ogna passando il Blumlis che sta a monte di Clusone.

5° giorno (26 giugno). — Ritorno a Milano, dove si può arrivare colla 4^a corsa, cioè alle 9,50 antimeridiane.

Norme per partecipare all'escursione.

Quelli fra i Soci che intendono partecipare a questa escursione devono inviare per iscritto la loro adesione al Presidente della Sezione non più tardi del 14 corrente mese, oppure scriveranno (entro il medesimo termine) il loro nome nella lista che trovasi nella sala di lettura della Sezione (piazza Cavour, 4, dalle 12 alle 5 pomeridiane).

La Presidenza della Sezione di Milano, d'accordo con quella di Bergamo, provvederà in tempo utile sia per le carrozze che per l'alloggio e le guide; a pagare queste spese, che sono comuni ed eguali per tutti, ogni Socio che intende prender parte all'escursione farà, all'atto della sua adesione, un deposito di lire 20, di cui sarà dato conto dalla Presidenza. Al trasporto in ferrovia e piroscavo e alle spese di vitto penserà ogni Socio per proprio conto.

Si raccomanda di inviare l'adesione non più tardi del 14 corrente mese, onde dar tempo alla Presidenza di provvedere all'occorrente per quel numero di alpinisti che si saranno iscritti.

Avvertenze.

Si pregano i Soci che possedessero istrumenti altimetrici portatili, carte, guide od altro che possa contribuire a rendere l'escursione istruttiva a volerli portar seco. È desiderabile che gli aneroidi siano registrati a Milano prima di partire, confrontandoli con un barometro a mercurio.

Si raccomanda di ridurre il bagaglio allo stretto necessario.

Sacchi da alpinista del modello inglese adottato dal Club possono acquistarsi presso il valigiaio F. Franzì, via Alessandro Manzoni, 21.

Il segretario
L. GABBA.

Il presidente della Sezione
A. STOPPANI.

VARIETÀ

Il male di montagna.

(Estratto dal *Bulletin de la Société Médicale de la Suisse Romande*, février 1854).

Il signor dottore Dufour, fondandosi sulle osservazioni di Forel, ritiene che non si può ammettere per causa del male

delle montagne l'abbassamento di temperatura, come afferma Lartet. Dufour crede che detto male, che egli considera differente dai turbamenti che provano gli aereonauti, proviene dalla mancanza nel sangue degli alimenti ternari che servono alla combustione, e sarebbe prodotta allorquando la perdita cagionata dal lavoro non è compensata dal continuo assorbimento di tessuti grassi ed il movimento muscolare ne sarebbe la principale causa. Quindi il miglior modo onde evitare il male delle montagne sarebbe di mangiare soventi, sciogliendo anzitutto alimenti combustibili facili a digerirsi ed essere assorbiti.

A tale uopo il signor Dufour propone lo scioppo di glucosio e ne raccomanda l'esperimento ai membri del Club Alpino.

Come è impossibile che Annibale abbia varcato le Alpi
passando pel Colle dell'Autaret.

Io ebbi la buona ventura di fare, nella seconda metà di agosto 1872, una passeggiata alpina nell'Alto Delfinato, in compagnia del professore Baretto, del dottor Vallino e del signor Barale.

Il professore Baretto scrisse dipoi una dotta relazione della nostra passeggiata, e siccome egli suole nelle sue relazioni accennare alle memorie storiche più interessanti che riguardano i luoghi percorsi, gli venne fatto di scrivere, riguardo al Colle di Monginevra, che per quel colle pare sia passato il cartaginese Annibale allorquando venne in Italia ai danni di Roma sull'inizio della seconda guerra punica (1).

Queste parole porsero a me, che lessi il manoscritto prima che fosse dato alle stampe, l'occasione di scrivere una nota intitolata *Cenni sul preciso luogo del passaggio di Annibale nelle Alpi*, la quale fu pubblicata nel volume VI del *Bollettino*, anno 1872-73, insieme cogli *Otto giorni nel Delfinato* del Baretto.

In quella nota io esposi quali diverse opinioni furono proposte nell'argomento che ora ci occupa; nè avrei potuto allora immaginarmi che una *settima* opinione avrebbe fatto capolino di lì a qualche mese, colla pretesa non solamente di accrescere il numero delle *sei* opinioni da me in quella nota accennate, ma di

(1) Vedi a pagina 401 del volume VI del *Bollettino del Club Alpino* 1872-73.

voler prendere il posto, coll'aspetto della più sentita sicurezza, della opinione la più ammissibile fra le *sei* (1).

Voglio parlare dell'opinione proposta da un noto scrittore di cose geografiche, il professore Andrea Covino (2).

Pare al Covino (e a suo dire irrefragabili argomenti lo confortano) che l'oste cartaginese guidata da Annibale venne a sbucare sull'estremo giogo delle Alpi, nel luogo segnato ora dal Colle dell'Autaret, o Altaretto, che si trova tra il vallone di Arverolle (che è un ramo della valle dell'Arc) e la valle di Usseglio e di Viù. Secondo il Covino, avrebbe adunque Annibale risalito la valle dell'Arc fino a dove ora si trova Bessans, poi si sarebbe inoltrato nel vallone di Arverolle volgendo a destra, e varcato il supremo giogo, detto ora dell'Autaret, avrebbe percorsa tutta la valle di Usseglio e di Viù fino alla sua apertura nel piano, dove ora siede Lanzo.

Or bene, a questa opinione non può la critica storica dare il suo appoggio.

Gli è vero che la direzione della via percorsa da Annibale, secondo il Covino, coinciderebbe quasi con quella che io, sulla scorta dello storico Polibio, penso sia stata battuta da lui, ossia col valico del Moncenisio, che dall'Autaret dista pochi chilometri.

Ma questa considerazione può appagare chi vuol farsi giudice fra le diverse opinioni solamente col gittar lo sguardo su di una carta geografica, non chi si addentra nelle viscere della controversia e fa ragione d'ogni argomento.

Lasciamo un istante in disparte ciò che narra Polibio nelle sue *Storie*.

Portiamoci coll'animo nostro a quei tempi, cioè a 218 anni avanti Cristo (3).

Roma era già in fiore, e la sua dominazione si era quasi estesa sopra tutta l'Italia, anche verso il nord. Ma il nord d'Italia, cioè il bacino del Po ed anche parte dell'Etruria, era occupato dai Galli, venuti dal paese che « le Alpi, il Monte Pirene e l'Atlantico circondano » (4). Le irruzioni dei Galli rammentate con

(1) Risguardanti il Sempione, il Gran San Bernardo, il Piccolo San Bernardo, il *Moncenisio*, il Monginevra ed uno dei valichi presso il Monviso.

(2) Vedi *La descrizione di Torino*, 1872.

(3) Annibale traversò le Alpi appunto l'anno 218 avanti Cristo.

(4) Vedi PLUTARCO, *Vita di Cammillo*, volgarizzamento di GEROLAMO POMPEI; e CANTÙ, *Storia Universale*, Capo XXX del Libro III.

qualche precisione dalla storia risalgono a più di 500 anni avanti l'era volgare (1), e furono parecchie, quella di Brenno (2) per poco non fu fatale a Roma, e diedero luogo a denominare Gallia Cisalpina l'Italia nordica. Precisamente pochi anni prima che scoppiasse la seconda guerra punica i Romani avevano soggiogato i Galli Cisalpini (3).

Le comunicazioni fra i Galli Cisalpini ed i Galli Transalpini si erano fatte frequenti, sia per desiderio che quelli di oltr'Alpe avevano di venire a bere il vino d'Italia (4), sia per vaghezza

(1) Vedi MICALI, *L'Italia avanti il dominio dei Romani*, volume II, *passim*, e specialmente alle pagine 25, 63, 192, 260 e 264 dell'edizione della *Biblioteca Popolare* di Pomba.

Belloveso venne in Italia 587 anni avanti Cristo.

Vedi pure CANTÙ, loco citato.

(2) Brenno espugnò Roma 389 anni avanti Cristo.

(3) CANTÙ, *Storia Universale*, Capo VIII del Libro IV; POLIBIO, *Storie*, Libro II.

(4) PLUTARCO, *Vita di Cammillo*, a pagine 22 e 23 del volume III *Delle Vite*, edizione della *Biblioteca Popolare* di Giuseppe Pomba, Torino, 1829, dove si legge quanto segue:

« Sono i Galli della generazione dei Celti, e dicesi che per cagione della moltitudine, abbandonato il loro paese, che non era sufficiente a mantenerli tutti, se ne andarono cercando altre terre, ed essendo in molte migliaia d'uomini giovani e bellicosi che conducevano con loro una quantità ancor maggiore di fanciulli e di donne, altri di essi portaronsi all'Oceano boreale, e passati i monti Rifei occuparono quelle estreme parti d'Europa, ed altri, collocatisi fra l'Alpe ed il Monte Pirene, ivi lungo tempo abitavano presso i Senoni ed i Celtorii. Avendo poi finalmente costoro gustato del vino, là in allora per la prima volta d'Italia portato, ammirarono siffattamente una tale bevanda e tutti uscirono così fuori di se medesimi per la novità del piacere, che, tolte le armi e conducendo con loro i genitori, si mossero verso le Alpi e si misero a cercar quel terreno che produceva un tal frutto, reputando ogni altro luogo infruttuoso e selvaggio. Quegli che portò loro il vino e che fu il primo che principalmente li sollecitò a venirne in Italia, dicesi che fosse Arunte, etrusco, uomo cospicuo e d'indole non cattiva, ma indotto a ciò da una siffatta sventura avvenutagli. Egli era tutore di un pupillo dei principali fra i cittadini per ricchezza, e bello di aspetto a meraviglia, il quale nome avea Lucomone. Costui fin da fanciulletto stato era allevato in casa di Arunte, e vi si tratteneva già cresciuto anche in età, facendo mostra di aver piacere di starsene insieme con lui. Restò per lunga pezza segreto l'amore ch'egli aveva per la moglie di Arunte e quello che reciprocamente ella aveva per esso. Ma finalmente essendo amendue vinti dalla passione e più

di nuovi paesi dove potessero trovar posto le ognor crescenti moltitudini, e sia per recare aiuto ai già emigrati loro compagni nelle guerre contro Roma, ed anche per combattere contro i più felici Galli Cisalpini (1). Perciò le vie attraverso le Alpi, sebbene poco praticate, erano tracciate e conosciute. Come avrebbero potuto tante orde galliche invadere successivamente l'Italia se una qualche via non fosse a loro conoscenza?

Nel muovere i primi passi a traverso le Alpi, forse ancora del tutto inabitate, avranno i Galli, 600 e più anni avanti Cristo, prima di poter scendere in Italia incontrato difficoltà insormontabili, gli ostacoli della natura alpina avranno più volte fermato i loro piè e costretti ad indietreggiare.

Ma quando dall'una parte e dall'altra delle Alpi era stanziata gente della stessa origine, il valico delle Alpi non si faceva più a caso; ora in un luogo ora in un altro, si faceva per strade note ed esplorate.

E se noi ci facciamo ad argomentare per quale giogo sia più probabile che si tracciassero quelle antiche strade, troviamo che i responsi della geografia antica si accordano con ogni più ragionevole induzione nostra. Imperocchè li antichi geografi ci dicono appunto che erano praticate la via *per Ligures*, la via *per Taurinos* e quella *per Salassos* (2); queste ultime si bipartivano accennando l'una da Susa al Moncenisio e al Monginevra, l'altra da Aosta al Piccolo ed al Gran San Bernardo. Ma tutte queste vie passavano sopra gioghi assai poco alti, in confronto colla catena delle Alpi e coi valichi praticati o praticabili oggidi

non potendo cuoprire nè rallentare le lor brame, s'accinse il giovane a rapire la donna palesemente, e già se la teneva per sè. Per la qual cosa Arunte ricorse alla giustizia e chiamò Lucomone in giudizio; ma superato dalla moltitudine degli amici di questo e dalla quantità dei danari che largamente spendeva, abbandonò la propria sua patria, e sentito avendo favellar di quei Galli se n'andò ad essi e si fece scorta ad una loro spedizione in Italia. Invasero e soggiogarono subitamente tutto quel tratto di paese che si distende dall'Alpi all'uno e all'altro mare, e che posseduto anticamente veniva dagli Etrusci, come ne fanno testimonianza gli stessi nomi, imperocchè il mare che è verso Borea si chiama Adriatico, da Adria, città degli Etrusci, e l'altro dirimpetto, che piega verso Noto, si chiama pure col nome di Mare Etrusco..... »

(1) Vedi MICALI, Opera citata, volume II, pagina 260.

(2) Vedi ELLIS, *An enquiry into the ancient routes between Italy and Gaul.*

dagli alpinisti. Il Monginevra è alto metri 1,854 sul livello del mare, il Moncenisio metri 2,100, il Gran San Bernardo metri 2,478 ed il Piccolo San Bernardo metri 2,160.

Inoltre tutti questi passaggi si aprono sulla pianura piemontese con *ampie* valli, quella di Susa e quella di Aosta.

Supponendo che una moltitudine di barbari si trovasse nella pianura piemontese attorno al Po, e avesse deliberato di portarsi in Gallia, è manifesto che si sarebbe incamminata o per la valle d'Aosta, al disopra d'Ivrea, o per *la Comba* o valle di Susa, che, come larghe porte, sporgono ad invitare gli esploratori del passo delle Alpi.

Ma non sarebbe sicuramente venuto in animo a questa moltitudine di inoltrare i piè nelle strette e recondite gole delle valli di Lanzo, o se in quelle gole si fosse intromessa avrebbe assai presto dato indietro, impaurita dalle difficoltà dei luoghi, in confronto specialmente delle difficoltà assai minori della vicina e aperta valle della Dora Riparia o *Comba* di Susa. Se poi qualche esploratore, spintosi arditamente innanzi per quella valle di Lanzo, dove ora si trovano Viù ed Usseglio, fosse pervenuto fino all'estremo fondo, e, suppongasì, avesse superato il sommo giogo e fosse disceso lungo l'Arc, avrebbe recato ai suoi tale una testimonianza delle vinte difficoltà da sconsigliare per sempre l'istesso tragitto.

Oh che! A quei tempi i luoghi orrendamente scoscesi ed elevati, a 3,095 (tremila novantacinque) metri dal livello del mare, avrebbero potuto essere confusi con quelli relativamente facili ed elevati a circa di *duemila* metri?

E se, per la pienezza di questa dimostrazione, supponiamo ancora che una moltitudine di barbari si fosse trovata nella parte inferiore della valle dell'Arc, cioè nella bassa Moriena e camminasse alla volta d'Italia, da quale parte sarebbe passata? — Pel vallone di Arverolle? Oibò! — Avrebbe dovuto risalire il fiume fino al luogo dove ora si trova Bessans, e poi risalire a destra il vallone di Arverolle che è stretto, fiancheggiato da montagne che si ergono come muri altissimi, ricoperte da vasti ghiacciai, e chiuso dall'elevata costiera principale della catena alpina. E ciò ci pare tanto più inverosimile perchè, dopo molto minor tratto di via, si trova, a diritta di chi risale la Moriena, il vallone di Ambin, dove ora è Bramans, o il fianco del Moncenisio, dove ora è Lanslebourg, ambi facili, poco scoscesi, con sbocchi relativamente pochissimo elevati.

Questo basti per l'esame *razionale* dell'opinione del Covino. Se non che lo errore dell'esimio geografo è maggiormente chiarito dalla esposizione delli storici romani, secondo i quali è cosa sicura che Annibale praticò uno dei valichi alpini *allora conosciuti*, nel novero dei quali non si trova punto l'Autaret. (Veggansi Tito Livio, Plinio, Polibio, Ammiano Marcellino, Strabone, Varrone).

Per l'esame *storico* dell'opinione dovrebbe però bastare quanto si incontra nel Libro III delle *Storie* di Polibio, imperocchè appunto in tale monumento storico attinge il Covino tutti li suoi *aiuti*.

Questi *aiuti* si riducono a due, ricavati dai §§ LIV e LV del Libro III.

a) Che Annibale rinfrancò i suoi *sulla sommità delle Alpi mostrando loro la sottoposta Italia*;

b) E che il sito dove Annibale passò era *senza alberi ed ignudo per cagione della neve che continuamente vi rimane*, anzi in quel sito SULLA NEVE VECCHIA ERA POCO TEMPO PRIMA CADUTA NEVE NUOVA.

Non concorrendo, al dire del Covino, li elementi di fatto accennati in queste due avvertenze, nè rispetto al Moncenisio, nè rispetto al Monginevra, nè rispetto alli altri valichi, ancor più improbabili, da noi esaminati nella *nota* alli *Otto giorni nel Delfnato*, ne conseguita che Annibale è passato per l'Autaret, dove tali elementi concorrono.

Questo è un errore complesso. Si suppone che dall'Autaret si scorga la pianura italica, mentre invece questo colle è incassato fra molteplici costiere e cime, le quali *vietano assolutamente ogni veduta sulla pianura italica e costringono il passo in una lunga e sinuosa valle prima che sia raggiunta la pianura*. Si suppone che dal Moncenisio, specialmente dalla costiera che dal Piccolo Moncenisio volge alla Roche d'Ambin, non si scorga la pianura, mentre invece questa si protende fino ai piedi del monte col mezzo della *Comba* di Susa, che, come larga porta, si apre sui *campi dei Taurini*.

Ma poi la teorica coviniana implica un errore di interpretazione critica, imperocchè si appoggia ad uno squarcio *isolato ed incompleto* delle *Storie* di Polibio.

Al quale riguardo noi potremmo senz'altro rimandare il benevolo lettore alla *nota* delli *Otto giorni nel Delfnato*. Però non è senza vantaggio richiamare quanto segue:

I. — Annibale *accampossi sul sommo giogo e vi stette* (badisi che aveva almeno 26,000 guerrieri, con 6,000 fanti, gli elefanti e le salmerie) *due giorni per raccorre gli arretrati e dar riposo a quelli che erano salvi* (§ LIII).

Sull'Autaret (è questione materiale di topografia) questo era impossibile. Possibile invece sul Moncenisio (come anche sul Monginevra, dal quale però è impossibile scorgere la pianura).

II. — Annibale impiegò QUINDICI giorni per valicare le Alpi, pervenne al sommo giogo il *nono* giorno da quando era partito dalla città degli Allobrogi (Chambéry?), dopo *due di* di riposo si incamminò alla discesa; dopo *un di* di forzato ritardo là dove trovò uno scoscendimento e la neve proseguì la discesa, che effettuò IN TRE GIORNI.

Ora (anche qui è questione di topografia) se dall'oste punica *nove di* furono impiegati per arrivare all'Autaret dalla città degli Allobrogi, bastavano forse *tre di*, o non ci voleva un tempo di gran lunga maggiore per raggiungere il piano al disotto di Lanzo? Invece, pel Moncenisio, il tempo cennato da Polibio combina meravigliosamente colla località!

III. — Annibale nel discendere trovò *che la via per cui procedeva era angusta e rovinosa* (§ LIV). Dunque la via c'era. E tant'è che Annibale, arrestato dallo scoscendimento che s'era fatto maggiore e che rendeva *la via IMPRATICABILE agli elefanti ed ai giumenti*, dopo aver tentato invano di GIRARE LA STRETTA col passare dove la neve vecchia e nuova lo fece retrocedere, fece dai suoi soldati RISTABILIRE la strada nel dirupato con molta fatica (§ LV). Secondo Tito Livio egli si servì degli alberi che si trovavano presso il luogo, il che significa che lo scoscendimento non era in luogo molto elevato sul livello del mare.

Dire che tutto ciò sia succeduto presso al Colle dell'Autaret è impossibile.

IV. — Annibale procedeva attraverso le Alpi per vie note, guidato dai Galli Cisalpini che erano andati a lui sulle sponde del Rodano e che lo aspettavano per averne soccorso contro i Romani (§ XLIV). E camminava con la più grande celerità, perchè sapeva che il console Publio Scipione (il quale gli era andato incontro a Marsiglia e lo aveva perseguitato lungo il Rodano per farlo venire a combattimento, lui che invece lo sfuggì e internossi nella Gallia) gli sarebbe immancabilmente venuto incontro ai piedi delle Alpi facendo il giro in Etruria. Livio dice appunto, d'accordo con Polibio, che il console romano da Marsiglia si di-

resse alla pianura circumpadana, *Hannibali ita discendenti ab Alpibus occursurus* (§ XXXII del Libro XXI).

E ciò è naturale. Il duce cartaginese doveva vincere prima di tutto coll'*abilità* e con l'*effetto morale*, altrimenti correva rischio di non aver collegati i Galli Cisalpini. Ed in tal maniera vinse; imperocchè i Romani lo incontrarono al Ticino e poi alla Trebbia, quando egli, dopo la traversata delle Alpi, aveva già ristorati i suoi, domati i Taurini e raccozzati li ausiliari.

Ma supporre che Annibale, o per fortuita combinazione, o per deliberato proposito abbia avventurato il suo esercito su per l'altissimo, scosceso, recondito e sconosciuto colle dell'Autaret, che anche oggidi, non chè praticabile ad un esercito, è nel mese di novembre (ossia nell'epoca dell'anno in cui Annibale valicò le Alpi) insuperabile agli uomini spediti; per ottenerne l'unico effetto di impiegare un molto maggior tempo nel tragitto, è cosa che non può essere conciliata colla luminosa reputazione che tutti gli accordiamo di gran condottiero.

Ed in conseguenza è ben giusto che io respinga l'opinione del Covino, e che, ripetendo in parte parole già usate da altri, io concluda col dire:

Se anco il professore Covino trovasse sull'Autaret il cappello di Annibale, ciò significherebbe soltanto che il vento lo ha portato colà dal Moncenisio.

Naturalmente io non avrei consumato carta e inchiostro per mettere gli studiosi in guardia contro la errata teoria del Covino, se questa non fosse stata proposta coll'aspetto della sicurezza in un libro che per l'indole sua di DESCRIZIONE o GUIDA della nostra città e per l'autorità del nome di chi lo scrisse è destinato ad esercitare una influenza efficace e direttiva sulle credenze del popolo.

Torino, gennaio 1874.

Avvocato MICHELE BERTETTI.

M. BARETTI, *Redattore.*

L. BOTTAN, *Gerente.*

Tip. G. Candeletti, successore Cassone, via Rossini, 3.

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. — Gennaio 1874.

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI				TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI				Umidità relativa	Piovia o neve fusa, in millimetri	Neve non fusa, in millimetri	GIORNI			GIORNI con			VENTO DOMINANTE	
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Medio	Massimo	Data	Minimo				Data	Sereni	Misti	Coperti	Piovia	Neve		Tempor.
Stelvio	562,88	571,35	22	553,64	18	0,3	21	17,2	7	66,16	892,0	5	24	2	2	2	S-E		
Tolmezzo	737,82	744,95	26	729,07	17	9,0	31	8,1	10	70,53	45,0	6	23	2	1	1	N-O		
Sempione	598,88	606,32	22	590,20	4	4,0	20	15,1	8	70,53	»	8	19	4	»	»	S-O		
Belluno	741,85	729,44	22	731,96	18	2,26	28	6,8	1	67,33	20,0	6	20	5	1	1	N-E		
Domodossola	747,15	752,49	26	734,53	18	3,07	27	4,0	1	79,10	23,9	15	14	2	3	2	N-O		
Pollanza	712,94	719,95	26	703,49	18	0,17	27	6,2	1	70,0	20,0	18	8	5	1	2	N		
Levo	565,24	572,89	22	557,35	18	6,35	20	16,0	5-6	70,0	4,6	19	7	5	1	1	N-E		
Gran S. Bernardo	563,92	591,81	22	551,78	17	5,44	28	15,2	7	70,96	130,0	3	26	2	3	2	N-O		
Col di Valdobbia	725,58	732,63	22	715,00	18	1,36	28	6,2	1	7,2	60,0	11	16	4	2	2	Vario		
Varallo	712,91	719,22	22	705,39	17	0,21	28	8,9	10	69,00	24,0	12	15	4	2	2	Vario		
Aosta	587,50	594,90	22	579,35	17-18	5,99	21	18,7	7	40,66	1160,0	15	12	4	1	1	N-E		
Picc. S. Bernardo	736,79	743,33	25	728,18	17	1,53	31	8,1	8	7,0	18,0	18	11	2	2	2	N-E		
Serravalle Sesia	636,35	643,48	22	627,60	17	3,02	27	14,6	8	7,0	143,0	5	25	1	1	1	S-E		
Cogne	729,48	736,00	22	720,40	18	1,96	28	4,0	8	77,40	68,5	11	16	4	2	2	S-E		
Biella	741,91	749,00	22	731,62	18	1,07	28	7,5	14	76,06	10,0	16	7	8	2	2	S-E		
Ivrea	760,35	767,80	22	749,20	18	1,57	28	10,0	10	84,99	130,0	10	7	14	1	3	S-E		
Lodi	757,91	765,42	22	745,41	18	1,32	28	7,0	7	87,93	54,0	11	10	10	2	3	S-E		
Vigevano	756,32	762,55	22	741,51	18	0,32	28	7,5	1	86,10	50,0	9	16	6	2	2	Vario		
Casale	756,32	763,91	23	741,51	18	1,38	28	9,5	14	84,53	3,0	7	13	21	3	2	S-E		
Susa	720,46	727,40	26	711,60	7	3,01	20,8	4,0	1	60,66	30,0	14	12	5	2	2	N-O, S-O		
Sacra S. Michele	683,24	691,10	22	671,51	18	0,63	27	5,1	1	53,90	63,0	13	16	2	2	2	O		
Moncalieri	744,59	751,75	22	732,94	18	0,09	28	7,6	13	84,00	60,0	6	20	5	1	1	N-O		
Piacenza	761,80	769,15	22	748,61	18	1,77	28	11,9	9	88,96	105,0	6	15	10	2	3	N-O		
Alessandria	759,15	766,57	22	746,00	18	0,91	28	7,1	7	88,76	61,0	8	11	12	3	4	S-O		
Volpegrino	746,43	753,61	22	735,73	18	0,20	28	8,4	1	83,23	165,0	10	13	8	3	3	S-O, N-O		
Pinerolo	731,83	738,70	23	721,07	18	2,42	28	4,3	1	71,20	4,4	12	16	3	1	1	Vario		
Bra	739,91	748,67	29	729,07	18	0,86	28	7,5	13	78,76	60,0	11	18	2	1	2	N		
Crisollo	646,52	653,05	22	640,40	18	3,06	28	7,2	1	79,96	130,0	13	16	2	1	2	N-O		
Saluzzo	728,80	735,63	22	718,73	18	0,62	28	6,5	1	79,96	8,5	3	28	1	1	2	O, S-O		
Casteldelfino	652,26	660,85	22	644,73	18	0,49	28	8,8	7	60,20	160,0	18	11	2	1	2	N-O		
Mondovì	717,75	724,99	22	705,80	18	2,06	28	6,6	4	60,20	»	17	10	4	2	2	N-O		
Alverna	671,51	677,51	22	657,51	18	0,19	22	9,5	1	33,4	»	8	17	3	3	3	S-E, N-O		

Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri: P. F. DENZA.

SAGGIO DELLE INSERZIONI

HOTEL ET PENSION AMERICAINE

Baveno

Lago Maggiore, strada del Sempione

Situato sulla riva occidentale del lago, a due minuti dallo scalo dei piroscafi, dall'ufficio delle poste svizzere, e ad un quarto d'ora dalle isole Borromee che gli stanno di fronte. Posizione molto salubre, ventilata e fresca; vero soggiorno d'estate. Convegno dei toristi d'ogni nazione.

Circondato da grazioso giardino all'inglese molto ombreggiato, con bersaglio, altalena, *croquet-ground*, ecc. Sala di lettura, di bigliardo e *fumoir*. Ufficio telegrafico. *Table d'hôte*, *restaurant* e servizio alla carta. Servizio di barche e gondole a prezzi fissi. Vetture per escursioni e per il passaggio del Sempione e del San Gottardo. Cavalcatore buone e raccomandabili. Guide per l'ascensione delle montagne.

HOTEL ROYAL A COGNE, cuisine italienne, allemande, française, vins fins, chambres à deux lits, prix modérés. Guides, chevaux et voitures pour toutes les ascensions. (1)

HOTEL ET PENSION INTERNATIONALE

BAVENO

Lago Maggiore, strada del Sempione

Situato sulla riva occidentale del lago, a due minuti dallo scalo dei piroscafi, dall'ufficio delle poste svizzere, e ad un quarto d'ora dalle isole Borromee che gli stanno di fronte. Posizione molto salubre, ventilata e fresca; vero soggiorno d'estate. Convegno dei toristi d'ogni nazione.

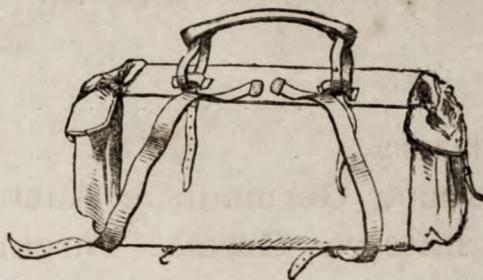
Circondato da grazioso giardino all'inglese molto ombreggiato, con bersaglio, altalena, *croquet-ground*, ecc. Sala di lettura, di bigliardo e *fumoir*. Ufficio telegrafico. *Table d'hôte*, *restaurant* e servizio alla carta.

SACCHI DA VIAGGIO

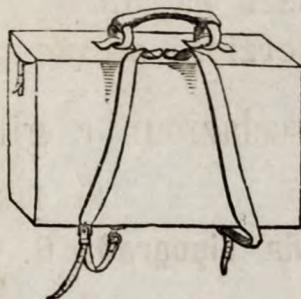
D'OGNI QUALITÀ

impermeabili, leggeri, di solidità a tutta prova e di modico prezzo.

Sono costrutti in modo da poterli portare a mano ed in ispalla come usano i militari.



L'utilità incontestata di questi sacchi fu proclamata da tutti coloro che li acquistarono. Il loro uso si può dire quasi indispensabile al *touriste*. Questi sacchi non solo possono contenere gli oggetti di biancheria i più necessari, come camicie, calzettoni, fazzoletti, faux-cols, ma hanno pur posto per collocarvi una piccola *cassetta-farmacia* costrutta appositamente e fornita di tutto quanto potrebbe occorrere in caso d'indisposizione, ferita o contusione, corredata di un'apposita istruzione, per tal guisa che si può giustamente dire di avere con sé il medico e la farmacia; il tutto tanto più necessario atteso che il *touriste*, e massime quegli delle grandi escursioni, si trova per giornate intere



lungi da quei luoghi nei quali può esistervi una farmacia e rinvenirsi una persona dell'arte, e perciò privato da qualunque soccorso, oppure impedito di giungervi dal cattivo tempo.

J. CARTER

Provveditore di attrezzi alpinistici

Alpenstocks — Piccozze — Scarpe — Corde — Tende — Boraccie in caoutchouc — Guanti Veli ed Occhiali — Carte — Guide ed ogni attrezzo per la salita delle montagne.

HOTEL DE LA LIGURIE

TURIN

ASSOCIAZIONE ANNUA
ALL'ALPINISTA
PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 2,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione	Lire 24
Per mezza pagina	id. id. » 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.

AI SIGNORI MEMBRI

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

A scanso di possibili smarrimenti sono pregati a voler
trasmettere direttamente alla Tipografia G. CANDELETTI, Torino,
via Rossini, 3, i cambiamenti o variazioni ai rispettivi domicili,
trasmettendo la fascia dell'ultimo fascicolo ricevuto coll'indi-
cazione della Sezione a cui appartengono.
